1407

I Eng. Romances
Puritans

030764

ELVIRA WALTON

Dramma Serio

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1836.

Musica del Maestro
Cav. Vincenzo Bellini.

ROMA
Tipografia Puccinelli a Torre
Sanguigna n.° 17.

Con approvazione.

PERSONAGGI.

LORD GUALTIERO WALTON.
Signor Alba Angelo.
SIR GIORGIO suo Fratello,
Signor Zucchelli Carlo.
LORD ARTURO TALBOT.
Signor Basadonna Giovanni.
SIR RICCARDO FORTH.
Signor Marini Giuseppe.
SIR BRUNO ROBERTON.
Signor Lombardi Lorenzo.
ENRICHETTA DI FRANCIA Vedova di Carlo I.
Signora Gualdi Adelaide.
ELVIRA figlia di Lord Walton.
Signora Schutz Oldosi Amalia Virtuosa di Camera di S. M. la Duchessa di Parma.

CORI, E' COMPARSE.

Araldi, ed Armigeri di Lord Arturo, e di Walton.

Castellani, e Castellane.
Damigelle.
Paggi, e Servi.

Nella parte prima l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth.
Nella seconda in una Campagna presso della fortezza.

Primo Violino, e Direttore d'Orchestra

Signor De Giovanni Nicolò *Accademico Filarmonico di Bologna.*

Maestro Direttore della Musica.

Signor Terziani Gustavo.

Istruttore dei Cori.

Signor Maestro Dolfi Giovanni.

Pittore delle Scene.

Signor Scarabellotto Lorenzo.

Attrezzista Signor Rubbi Giuseppe.

Machinista Signor Maderazzi Lorenzo.

Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà dell' Impresa, e d' invenzione, e direzione del Signor Ghelli Antonio.

Capo Sarto Signor Felisi Antonio.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso terrapieno nella Fortezza. Si veggono alcune cinte, torri, ed altre opere di forticazioni con ponti levatoj ec. Da lontano si scorgono pittoresche montagne, che fanno bellissima, e solenne veduta, mentre il sole, che nasce va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra i baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.

1.° All' erta! ...
2.° All'erta! ...
Tutti L' alba apparì!
(*il tamburro, e le trombe suonano la sveglia.*
1.° La tromba ...
2.° Rimbomba ...
Tutti Nunzia del dì.
(*il sole rischiara la scena, Bruno, e Coro di Soldati, che a poco a poco, escono con attrezzi militari: puliscono, ed acconciano le armi.*
Coro Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremende appresta,

Alla vittoria va.
Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cuor sfavilla,
Sovra i nemici in campo
Tremendo piomberà.

(*odesi un preludio di armonìa entro la fortezza.*

Bru. Al ciel volgiam guerrieri
La nostra mente, e il cor,
Che i mattutini cantici
Son sacri al Creator.

(*i soldati s' inginocchiano*

Coro (*di dentro la fortezza.*
La luna il sol, le stelle,
Le tenebre, e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.
La terra, e i firmamenti
Esaltano il Signor,
A lui dian laudi, e onor
Tutte le genti.

Sol. 1.° Udisti?
2.° Udii..
Insieme Finì!...
Bru. Al Re dei Re così
L' inno dei puri cor
Salì su i venti.

SCENA II.

Coro di Castellani, e Castellane, che recano cestellini di fiori.

1.° A festa!
2.° A festa!
Tutti A festa!
(*invitando i Soldati a cantare.*

Bru. Almo gioir s' appresta,
A tutti rida il cor,
Cantate un casto amor.

(*Bruno fa cenno di adesione ai soldati, si mischiano coi Castellani ec. ripetendo i cantici di nozze.*

Coro Garzon, che mira Elvira
Vaghissima Donzella,
L' appella la sua stella,
Regina dell' amor.
E il riso, e il caro viso
Beltà, che ugual non ha,
E' rosa, è fior d' aliso
Esempio di bontà.
Sincero un cavaliero
In pianto a lei d' accanto
Unico porta il vanto
D' inamorar quel cuor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato amor.

1.° A festa!

2.° A festa!..

Tutti Almo gioir s' appresta,
A tutti ride il cor
Se a nozze invita amor.

(*tutti partono: il solo Bruno volgendo il capo, e vedendo Riccardo, che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte.*

SCENA III.

Riccardo, e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?.. dove mai celo
Gli orrendi affanni miei?...come que'canti
Rispondono al mio cuor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave
Per sempre io ti perdei! ...
Senza speme, ed amor ... in questa vita.
Or che rimane a me?
Bru. La gloria, e il cielo!
Ric. Qual voce! ... Che dicesti? ... E' ve-
(ro, è vero
Bru. Apri il tuo cuore intero
All' amistà; n' avrai conforto ...
Ric. E' vano;
Ma pur t'appagherò - Sai che d'Elvira
Il Genitor m' acconsentia la mano;
Quando al campo volai
Jeri alla tarda sera,
Quì giunto con mia schiera,
Pien d'amorosa idea
Vò al Padre.
Bru. Ed ei dicea?
Ric. „ Sospira Elvira a Talbo cavaliero,
„ E sovra il cuor non v'ha paterno im-
Bru. Ti calma amico ... (pero.
Ric. Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza,
Ah! la vita, che mi avanza
Sarà vita di dolor ...
Sarà esempio di terror!
Quanto errai per anni, ed anni

Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura, e affanni
Nella speme del tuo cor ...
Ah! qual sogno ingannator!

(*sentesi una breve marcia: i soldati trapassano la scena per andare alle rassegne.*

Bru. T' appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier.

Bru. D' onore, d' amore
Non arde il tuo cor? ...

Ric. Io ardo ... e il mio ardore
E' amore, e furor.

Bru. Deh! poni in oblìo
L' età, che fioriva
Nei sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
M' accresce il desìo,
Mi addoppia il dolor.
Bel sogno beato
D' amore, e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore,
La dolce memoria
Di un tenero amor. (*partono.*

SCENA IV.

Stanza di Elvira: le finestre gotiche sono aperte: si vedono le fortificazioni.

Elvira, e sir Giorgio.

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!
Gior. Perchè mesta così?... M'abbraccia
Elv. Deh chiamami tua figlia (Elvira...
Gior. Oh! figlia! Oh nome!
Che la vecchiezza mia consola, e alletta,
Pel dolce tempo, che ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio, ad innondarmi il seno...
Oh figlia mia diletta!
Oggi sposa sarai?...
Elv. Sposa?... nò: mai.
Sai com' arde in petto mio
Fiamma tal che mi consuma,
Sai che puro è il mio desìo,
Che innocente è questo cor.
Se tremante all' ara innante
Trascinata un dì sarò,
Forsennata in quell' istante
Di dolore io morirò.
Gior. Scaccia ormai pensier si nero:
Elv. Morir sì... sposa no, mai!
Gior. Che dirai se il cavaliero
Quì vedrai? se tuo sarà?
Elv. Ciel... ripeti chi verrà?...
Gior. Egli stesso...
Elv. Egli! chi?...
Gior. Arturo.
Elv. E fia vero?...
Gior. O figlia... il giuro!

Elv. Desso ... Arturo!... oh gioja! Arturo!

a 2 Non è sogno ... (O Arturo ... / O Elvira ...) o amor!

(*Elvira si abbandona tra le braccia dello Zio.*

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento,
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d' amor.
E tu mira, o ciel pietoso,
L'innocenza in uman velo,
Benedici o giusto cielo,
Questo giglio di candor.

Elv. Quest'alma al duolo avvezza
Sì vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sí gran dolcezza!
Chi mosse a miei desir
Il Genitor?...

Gior. Ascolta
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra, e il ciel,
Parea natura avvolta
Di un fosco, e mesto vel;
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime
M' avvalorar sì l'anima,
Che io corsi al genitor.

Elv. Ah! mio consolator.

Gior. Incomincia: Germano?
Nè più potei parlar.
Allor bagnai sua mano
Di un muto lagrimar.
Poi ripigliai: Tra i gemiti

La virtuosa Elvira
Al prode Artur sospira.
Se ad altre nozze andrà ...
„ La misera ... morrà.

Elv. Oh spirto di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il Padre? (*con anzietà.*

Gior. Ognor tacea.

Elv. Poscia?

Gior. Sclamò ... „ Riccardo
„ Chiese, e ottenne mia fè:
„ Ei la mia figlia avrà. „

Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?

Gior. „ La figlia misera ...
Io ripetea „ morrà.
„ Ah viva, ei mi dice,
„ E stringermi al cuor,
„ Sia Elvira felice
„ Sia lieta d' amor. „

(*mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello Zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia.*

Elv. Odi!... o ciel! qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam: ti rassicura ...

Elv. Viene il suon dalla foresta ...

Gior. E' il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Armig. Viene il prode, e nobil conte
Viene Arturo il cavalier.
(*fuori della fortezza.*

Gior. Non tel dissi?

Elv. Ah! Padre mio! (*abbrac. Gior.*
Gior. Pago alfine e il tuo desìo!
Armigeri (*dentro la fortezza.*
Lord Arturo varchi il ponte
Fate campo al prò guerrier.
a 2
Gior. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato
D'ogni gioja è bel forier...
Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio cuore io credo appena,
Tanta gioja oh Dio!... spavento!...
Non ho lena a sostener.
(*Coro d' Armigeri, Araldi, e Castellane dentro le scene; dal lato per ove si crede, che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.*
Ad Artur de' cavalieri
Bel campion in giostra e amor:
Le Donzelle, ed i Guerrieri
Fanno festa, e fanno onor.

SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste, ove l' architettura gotica mostra la intera sua pompa. Il fondo della scena è aperto: fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle fortificazioni ec.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri, e paggi, i quali recano varj doni nunziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco.

Dal lato sinistro escono Elvira Walton,

sir Giorgio, Damigelle con Castellani, e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa. N. B. *Tutti i principali Attori vengono in iscena alla fine del Coro.*

Coro generale.

Uom. Ad Arturo
Don. A Elvira
Tutti Onor!
Coroniam beltà, e valor!
Dam. Ella è fior di ogni donzella
Bella al par di primavera.
Come l' astro della sera
Spira all' alma pace, e amor.
Scud. Bello egli è tra Cavalieri
Come è il Cedro alla foresta.
In battaglia egli è tempesta,
E' campione in giostra ancor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo, o in pianto,
Or mi guida a te d'accanto
Fra le feste, a l' esultar.
A brillar di sì bell' ora
Il passato io non rammento,
Nell' eccesso del contento
Io mi sento trasportar.
Il mio fremito, il mio sguardo,
Questo palpito frequente
Ti diran la fiamma ond'ardo,
Come amor m' inebria il cuor.

Sempre assorto in tuo sembiante
Cara immagine d' amore
Vivrò ognor felice amante ...
Al tuo fianco io spirerò.

Coro Tregua ai sospiri,
Pace al dolore,
Imene, e Amore
Vi arriderà.
A chi è fedele,
Dopo il tormento,
Ogni contento
Maggior si fà.

Giorgio, e Walton.

Senza occaso questa aurora
Mai null'ombra, e duol vi dia,
Pura in voi la fiamma sia:
Pace ognor v'allieti il cor.

Elv. Oh mio Arturo! ...
Art. Oh! Elvira mia! ...
Elv. Or son tua ...
Art. Sì mia tu sei ...
A 5 Cielo arridi ai voti miei
Coro Benedici, e fede, e amor.

SCENA VI.

Walton, Giorgio, Elvira, Arturo, poi Bruno, ed Enrichetta.

Valt. (*a Bruno, che s'inchina, e parte.*
Tu m'intendesti - fia mortal delitto
A chi si attenta uscir da queste mura
Se non abbia il mio assenso.- O cari figli,
Si compia senza me l' augusto rito.
Mercè di questo scritto
Voi, sino al tempio, aperto passo avete.
(*ad Arturo cui da un foglio.*

Tu gli accompagnerai. (*a sir Giorgio.*
O nobil Dama
(*Bruno giunge con Enrichetta.*
L' alto Anglican supremo parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta;

Enr. (Ahimè che sento !) E che da me si
(chiede ? ...

Valt. (*Esitando : poi colla figlia si accosta ai doni nunziali, guardandoli ec.*
A me s'addice
Obbedire , e tacer - Altro non lice.

Art. Rea di stato ella è forse ?
(*a Giorgio in disparte.*

Gior. (È prigioniera
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Parteggiar coi nemici, e messaggiera
In mentito abito , e nome.)
(*Valton gli fa cenno colla mano , e gli parla all' orecchio.*

Art. (Oh Dio ! che ascolto !
E' deciso il suo fato : essa è perduta :
Oh ! sventurata ...
(*da se , ma guardando pietosamente Enrichetta.*

Enr. (Qual pietà in quel volto !)
(*accorgendosi del guardare pietoso di Arturo*

Valt. Oh figli : al tempio , e alle pompo-
(se feste
Accorra ognun - la nunziale vestè
Va, o diletta, a indossar ; ite voi seco :
(*ad Elvira, indi alle Damigelle.*
Fuori del vallo, i miei destrier son presti

Che in breve io quì sarò, (*a Bruno.*
La nostra andata
(*ad Enrichetta.*
Ci è forza d'affrettar - Come io, vi unisca,
E a voi sorrida il ciel, o coppia amata.
(*ai figli.*

(*Valton unisce nuovamente le destre di Elvira, e di Arturo, le benedice, e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle.*

(*Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all' intorno, quasi per assicurarsi, che tutti sono andati.*

SCENA VII.

Enrichetta, ed Arturo.

Enr. (Pietà, e dolore
Ha in fronte, e fanno sicurtà del core.
(*guardando attentamente Lord Art.*
Cavalier! ...
Art. S'or ti è d'uopo di consiglio,
Di soccorso, ed aita, in me ti affida!
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio! ...
(*con mistero, e fiducia.*
Art. Deh parla ... oh Dio! ... che temi? ...
Enr. Breve ora ... e sarò spenta!... ah tu ne
Art. Sì fremo ... io fremo (fremi?...
Per te, per me, pel Padre mio, che spento
Credeva in tua difesa. E tu chi sei?
Oh chi tu sii ... salvar ti cerco.
Enr. E' tardi.

Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte ...

Art. Oh ... Regina! (*s' inginocchia.*
Attendo morte! ...

Enr. Taci, ah taci per pietà!
(*alzandosi.*

Art. Fuor le mura; ... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure ...
Tu n' andrai di quì ...

Enr. Alla scure.
Scampo, e speme, o Artur, non v'ha.

Art. Nò, Reina, ancor vi è speme,
O te salva ... o spenti insieme.

Enr. Cangia Arturo il pio consiglio
Pensa al tuo mortal periglio;
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei, che adoro;
Di valor non mi spogliar.

Enr. „ Sventurata prigioniera,
„ Il mio fato io seguirò:
„ Giunse a me l'estrema sera ...
„ Per te l'alba incominciò ...

Art. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò ...
E la sposa mia adorata
Nel morire invocherò.

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, e Enrichetta. Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo; si vede peraltro, che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in scena, avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Donzella vezzosa
In veste di sposa
Son bianca, ed umil
Qual giglio d' April.
Ho chiome odorose
Cui cinser tue rose:
Ho il dono gentil
Del tuo bel monil.

Enr. Art. e Giorg.

Se miro il tuo candor
Mi par la luna allor,
Che tra le nubi appar,
La notte a consolar.
Se ascolto il suo cantar
Un' augelletto par,
Che intuoni al primo albor
Inni al supremo amor.

Elv. Dama, se è ver, che m'ami
Enr. Dimmi, o gentil che brami?
Qual mattutina stella
Bella voglio io brillar;
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.
Enr. Elvira mia diletta
Son presta al tuo pregar.

(*Elvira si accosta ad Enrichetta in-*

vitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

A 2 Fanciulletta, e semplicetta
Ognor desìa scherzar,
Scusare a te si aspetta
Suo troppo vezzeggiar.

(*ad Enrichetta quasi scusando la infantile preghiera di Elvira.*

Elv. A illeggiadrir mia prova
Deh! non aver a vil!
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil ...

(*Elvira vuol porre il velo sul capo di Enrichetta, Arturo nòl vorrebbe, ma la Regina gli fa cenno d' allontanarsi, e risponde scherzando ad Elvira.*

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro secondar;
O bella ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Nel candido velo
Ascosa così
Rassembri una sposa
Di nozze nel dì.
Ascosa, o vezzosa
Nel candido vel
Or sembri la sposa
Se vassi all' altar.

(*Arturo nel ritornello dell' aria di Enrich. alle parole* „ Or sembri la sposa „ *fa un gesto rimarchevole*,

e quasi d'idea, che gli corre per la mente.

a 3

Enr. Ascosa in bianco vel,
Or posso oh Dio! celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cuor.
Deh! tu pietoso ciel
Raccogli con favor
La prece di dolor,
Che osai a te elevar.

Art. Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin
Veggio un splendor alfin
Di speme a balenar.
Deh! tu pietoso ciel
M' avviva in tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!

Gior. Elvira col suo vel
Un Zeffiretto appar,
Un' Iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor;
Tal che io ti veggia ognor
Fra vezzi a giubilar.

(*Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle, che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendole parole di Valton.*

Valt. e Coro Elvira mia ... Elvira
Il dì con l'ore avanza!

Elv. Se il Padre si adira

Io volo a mia stanza,
Ma poscia, o fedel,
Tu posami il vel.
(*con vezzo semplice ad Arturo.*
Art. Gior. e Enr.
Se il Padre si adira
Ah! riedi a tua stanza;
Sarà il tuo fedel,
Che t'orni del vel.
(*Elvira parte colle Damigelle, e con Giorgio.*

SCENA IX.

Enrichetta, ed Arturo.

Arturo guarda con grande sospetto all'intorno, e trae dalla Cintura il foglio avuto da Valton.

Enr. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice.
A me non già ...
(*da se stessa in atto di deporre il velo.*
Art. T' arresta.
(*correndo a lei, e trattenendola.*
E' chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta ...
Tu mia sposa parrai ... (*con risolutez.*
Vieni ...
Enr. Che dici mai
Tu corri a tua rovina, a orribil sorte ...
(*Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire.*
Art. Vieni ... Ah! vieni ... t'involo a certa
(morte.

SCENA X.

Riccardo, e detti.

Riccardo con spada nuda, e con aspetto, e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben che io avevo in terra:
Quì ti sfido a mortal guerra ...
Trema, ah! trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Fino all'elsa io vò piantar.
(*per battersi Enrichetta si frappone: il velo si scompone, e il suo volto si scuopre.*

Enr. Pace ... Pace ... Ah! v'arrestate:
Per me sangue non versate
Ah! che fai?

Ric. La prigioniera!
(*con stupore, e appoggiandosi alla spada.*

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera,
Or col ferro sosterrai.
Vien ...

Ric. Con lei tu illeso andrai.
(*freddamente.*

Art. E fia ver ...

Enr. (Qual favellar! ...)

Ric. Più non vieto a voi l'andar.

Coro (*dentro le scene.*)
Genti, a festa! al tempio andiamo?

Art. ed Enr.
Gente appressa ... Oh ciel! fuggiamo...

Ric. Sì, fuggite, lo voglio io.

Art. (*per partire, poi si volta.*
Pria che siam oltre le mura.
Ric. Parlerai?
Art. No t'assecura.
Tu lo giura.
Ric. Il giuro.
A 3 Addio.

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di rozze. In di Soldati, Castellane, e Castellani. Riccardo con estrema anzietà guarda e quasi segue cogl' occhi i passi dei due fuggiaschi.

Ric. E' già al ponte - Già n'andrò
Coro Al tempio al tempio ... a festa!
(*escendo.*
Elv. Dov' è Artur?
Ric. Dianzi fu quì ...
Elv. Ove sei, Artur? ...
Ric. Partì! ...
(*suono di tamburro nella fortezza: tutti guardano fuori delle logge. Elv. Ric. e Gior.*
Coro 1.° Già fuor delle mura;
La giù alla pianura
Coro 2.° La tua prigioniera;
La rea messaggera,
Col vil Cavaliero. (*a Valton.*
Tutti Ciascun su un destriero ...
Spronando ... volando ...
Mirate colà.
(*quadro generale. Elvira getta un grido.*

Valt. Soldati accorrete,
Coi bronzi tuonate.
All' arme appellate,
Correte volate,
Pel crin trascinate
I due traditor.

(*si vede gran movimento di Soldati, e di gente. Poi dopo il grido* = All' arme = *che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*

Tutti All' arme!
Valt. T' affretta? (*a Bruno.*
Tutti di dentro All' arme!
Tutti Vendetta!...

(*Valton gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa di un drappello di soldati parte.*

Ric. Oh come si pasce d'affanni e d'am-
(basce
L'ardor di vendetta, che m'ange, m' al-
(letta!
Oh come nel seno si mesce il veleno
Di sdegno, ed amor - di speme e dolor!
Elv. La Dama d' Arturo - è a bianco ve-
(lata...
La guarda, o sospira - sua sposa la
(chiama.
Elvira è la Dama...Non sono più Elvira.

Gior. e Coro Elvira? che dici? ...
Io Elvira? ... ah! no ... no ...
(*Elvira è immobile cogli occhi fissi, e spalancati; si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.*

Uomini La misera è pallida ...
Donne E' immobile, e squallida ...
Uomini Le luci non gira ...
Donne Sorride, sospira ...
Uomini Demente si fa ...
Tutti Oh Cielo! pietà.
Elv. (*nel suo delirio crede vedere Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia, e deliranteo passione. Poi torna immobile, come prima.*
Arturo, ah già ritorni? Dunque sei
(fido ancor?
Ah vieni all'Ara - fedele Arturo ...
Eterna fede - mio ben ti giuro! ...
Come oggi è puro-sempre avrò il core,
Vivrò d'amore - morrò d'amor!
Donne Sì crede all'ara ...
Uomini Giura ad Arturo ...
Donne Ella sì tenera! ...
Uomini Ei sì spergiuro! ...
Donne Ella sì candida! ...
Uomini Ei traditor!
Tutti Ahi! sposa misera
Morrà d' amor.

Ric. e Coro.

Oh! come ho l'anima - trista e dolente,
Udendo i gemiti - dell' innocente;
Oh come perfido - fu il traditore,
Che in tanti spasimi lasciò quel cor!

Gior. Ciel di clemenza - t'offro mia vita,
Se all' innocenza - giovi l'aita:
Deh! sii clemente a un puro cor ...!
Deh sii possente - sul traditor!

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda,
E più l'alma si accende in amore! ...
Ma più innaspra, ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m'involò.

Gior. La mia prece pietosa, e profonda
Che a te vien sui sospir del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per colei, che quell'empio immolò.

(*Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo che fugge.*

Elv. Di veggo ... già fuggi ...
O ingrato, abbandoni
Chi tanto t' amò? ...
Arturo! oh Dio! no.

Coro Ahi! dura sciagura! ahi! tutto, e (dolor!
Sì bella, sì pura - del ciel creatura!
Nel dì sacro a imene - schernita tradita
Dal vil traditor! ...

Elv. Qual febbre vorace-m'uccide mi sface!
Qual fiamma, qal ira - mi avvampa, e (martira.
Fantasmi perversi-fuggite dispersi:
Oh in tanto furor:
Sbranatemi il cor! ...

Coro, e poi tutti.

Non casa, non spiaggia - raccolga
(i fuggenti
In odio del cielo - in odio ai viventi
Buttati dai venti - da orrende tempeste
Le odiate lor teste - non possan posar.
Erranti piangenti - in orrida guerra
Col cielo, la terra - il mar, gli elementi
Da tutti respinti - spregiati abborriti,
Per barbari siti - dovranno vagar,
Dovranno avviliti - la morte incontrar.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala, con porte laterali: vedesi per una di esse il campo Inglese, e sopra qualche fortificazione.

Castellani, e Castellane, e Bruno.

Tutti Piangon le ciglia! si spezza il cor...
Inferma figlia - morrà d'amor
1.° Il duol l'invase?
2.° La vidi errante.
3.° Fra folte piante.
Or per sue cure
Gridando va „ Pietà ... pietà !...
Tutti Piangon le ciglia! si spezza il cor
L'inferma figlia - morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti di Elvira, poi Riccardo con figlio.

Donne Qual novella?
Gior. Or prende posa.
Tutti Infelice!
Donne È ognor dolente?
Gior. Mesta, e lieta.
Donne E' senza tregua?
Gior. Splende il senno ... or si dilegua
Tutti Alla misera innocente.

Come mai ?

Gior. Dir lo poss' io ?
Se nel duol, che m'ange il seno,

Coro Ogni voce trema, e muor ?

Gior. Deh ! Cessate ...
Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo ...

Gior. Ah ! no ... cessate !

(*per partire, e i Castellani lo trattengono.*

Bruno, e Coro.

Deh ! ti mova quell'ambascia.

Gior. Che ! ci aggrava altro dolor ?
Siate paghi ... v'appressate.

(*tutti fanno cerchio intorno a Giorgio.*

Cinta di rose, e col bel crin disciolto
Talor la cara giovine s'aggira :
E chiede all'aura e ai fior con mesto (volto
„ Ove andò Elvira.
Bianco vestita, e qual se all' ara in- (nante
Adempie al rito, e va cantando „ Io (giuro :
Poi grida per amor tutta tremante ...
„ Ah ! vieni Arturo !

Coro Ah figlia misera - delira ancor.
Quanto fu barbaro il traditor !

Giorgio

Teme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa.
Cantar d'amore !
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante..

Poi del suo inganno accorta, e di sua
(sorte,
Freme, piange, s' affanna... e ognor
(più amante.
Invoca morte.

Coro Ah! figlia misera morrà d'amor! ...
Scenda una folgore - sul tradiror! ...
(*all' ultime parole entra Riccardo con un foglio.*

Ric. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
„ A morte infame Arturo vien dannato
„ Dall' anglican supremo parlamento.

Coro E' giusto fato!

Riccardo

Quaggiù nel mal che questa valle serra,
Ai buoni, ai tristi è memorando esempio

Coro Se la destra del ciel tremenda afferra
Il crin dell' empio.
(*Riccardo scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamar i decreti del parlamento.*

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il parlamento, e ai primi onor lo chia-
(ma.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue
(ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. E non v'ha speme
Alcuna?

Gior. Medic'arte assecura
Che una subìta gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita,

Coro Qual mai t'attende, o Artur, pena
(infinita!

Ric. In me duce primier parla la legge:
Il vil che è ognor in fuga,
Cercate or voi; e se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra
Non abbia grazia, nè pietade alcuna.
(*il Coro parte.*

SCENA III.

Elvira, e detti.

Elv. O rendetemi la speme,
(*dentro la scena.*
O lasciatemi morir.

Gior. (Quì vien ... la senti? ...
O come è grave il suon de'suoi lamenti.
(*esce Elvira scapigliata, e in vesta bianca. Il volto, il guardo ad ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzìa.*

Elv. Quì la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi sparì ...
Quì giurava esser fedele;
Poi crudele ... mi fuggì!
Ah! mai più quì assorti insieme
Nella gioja dei sospir! ...
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Gior. e Ric.

(Quanto amore è mai raccolto
In quel volto - in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...
(*dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente, Elvira ripete le parole che disse a Giorgio, allorchè nel-*

la prima parte del Dramma, le diede la notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall' altro lato mostra una grande commozione.

Gior. Non mi ravvisi?
Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno? .. oh! Arturo! .. oh!
(amor!...
Ah! tu sorridi ... asciughi il pianto ...
A Imen mi guidi ... al ballo, al canto!
Ognun si appresta - a nozze a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai? ...
(*si volta, e vede Riccardo, lo prende per la mano.*
Gior. e Ric. Vieni a nozze ...
(Oh! Dio!
Elv. Ei piange!
Egli piange ... ei forse amò! ...
(*a Giorgio in disparte, e sotto voce. Poi torna a fissare Riccardo, poi gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente.*
Ric. e Gior. (Chi frenare il pianto può!)
Elv. M' odi, e dimmi ... amasti mai?
(*a Riccardo.*
Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto.
Ben mi guarda, e lo vedrai ...
Elv. Ah! se piangi, ancor tu sai,
Che un cor fido nell' amor,
Sempre vive di dolor!
(*si abbandona al pianto, e si po-*

ne la mano sul volto. Giorgio l' abbraccia, essa lo lascia, e passeggia.

Gior. Deh! ti acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Ric. Mai...

(*sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano.*

Ric. e Gior. Clemente il ciel ti sia!

Elv. Mai.

Ric. e Gior L'ingrato Arturo oblìa.

Elv. Ah! mai più ti rivedrò!

Ric. e Gior. (Sì fa mia la sua ferita,
Mi dispera, e squarcia il cor!)

Elv. O toglietemi la via,
O rendetemi il mio amor!

(*Elvira si volge in atto furente verso Riccardo, e Giorgio. Pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride, e atteggia il volto allegramente alla maniera de' pazzi.*

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto:
Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio:
Co' miei pianti il placherò.
Ogni affanno andrà in obblìo,
Tanto amor consolerò.

Gior. (Essa in pene, è abbandonata
Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. (Qual bell'alma innamorata
Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Finchè spunti in cielo il giorno
Presso a me rimanti ognor.

Deh! t'affretta, o Arturo mio:
Riedi, o caro, alla tua Elvira,
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo amor,

Gior. e Ric.

Possa un dì questa infelice
Mercè aver di tanto affetto:
Possa un giorno nel diletto
Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarsi ormai s'addice
Stende notte il cupo orror.

(*Elvira è abbattuta dal delirio, Giorgio, e Riccardo l'invitano a ritirarsi.*

SCENA IV.

Giorgio osserva all' intorno, poi afferra pel braccio Riccardo come uno, che parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

Gior. Il rival salvar tu dei,
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io nol posso...
Gior. Tu non vuoi.
Ric. Nò
Gior. Tu il salva!
Ric. Ei perirà!
Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?
Ric. Sì...
Gior. D'Artur fu colpa intera!
Ric. Tua favella ormai?...
(*quasi sdegnandosi.*
Gior. E' vera (*con dignità.*
Ric. Parla aperto...
Gior. Ho detto assai.

Ric. Fu voler del parlamento.
Se ha colui la pena estrema,
Dei ribelli l' ardimento
In Artur si domerà.
Io non l' odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.

Gior. Un geloso, e reo tormento
Or t'invade, e accieca. Ah! tremo!
Il rimorso, e lo spavento
La tua vita strazierà.
Se il rival per te fia spento
Un' altr' alma il seguirà.

Ric. Chi?

Gior. Due vittime farai,
E dovunque tu n' andrai
L' ombra lor ti seguirà.
Se tra il bujo un fantasma vedrai,
Bianco, lieve ... che geme, e sospira,
Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
E ti grida ,, Io son morta per te,,.
Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur, che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia di morte il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
Mi apparisca, o m' incalzi, e s' adiri
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d' Arturo
Sanguinoso sorgesse d'averno
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

(*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con*

affetto paterno dice a Riccardo.

Gior. Il duol che sì m'accora
Vinca la tua bell' anima ...

Ric. Han vinto le tue lagrime ...
Mira ... ho bagnato il ciglio ...

Giorgio, e Riccardo.

A 2 Chi ben la gloria adora
Onora la pietà.

Ric. Se inerme, ed in periglio ...
Salvo ei per te sarà.

Gior. Sì il salva.

Ric. E dall' esiglio
Contro la patria libera
Se armato ei quì verrà? ...

Gior. Mia man non è ancor gelida
Con te combatterà!

Ric. Forse dell'alba al sorgere
L' Oste ci assalirà ...
(*con mistero.*
S' ei vi sarà?

Gior. Morrà.
Sia voce di terror
Gloria, vittoria, onor!

A 2

Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Serbando fedeltà.
Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga, i bei sudori
E i pianti la Pietà. (*part.*

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Loggia in un boschetto, e giardino vicino alla casa d' Elvira. Questa casa ha la porta, e le finestre, con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa si sentono dentro le scene, e da lontano alcune grida d'allarme, ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco, a poco esce la Luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Arturo, e poi Elvira.

Art. Son salvo alfin, son salvo. I miei ne-
(mici
Falliro il colpo, e mi smarrii di traccia
Oh! Elvira ... oh! onore! O cari augusti
(nomi
Quanto io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda, ed ogni sasso.
Oh! come è dolce a un esule infelice
Dopo il misero errar di riva in riva

Toccar alfin la terra sua nativa:
Vedere, ed abbracciare colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore!

(*vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa non vista da Arturo, trapassa sola, e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano, che essa internasi ne' suoi appartamenti.*

Elv. A una fonte afflitto, e solo
Si assideva un Trovator:
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore! Ah Elvira,
(ah Elvira!
Ove t'aggiri tu ... nessun risponde!
A te sol io cantava
Di queste selve fra le dense fronde:
E tu allor facevi eco al cantar mio!
Deh! se ascoltassi l'amoroso canto
Odi un esule afflitto, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto, e solo
Si assideva un Trovator:
Toccò l'arpa, e suonò duolo!
Sciolse un canto, e fu dolor!
Corre a valle; corre a monte
L'esiliato pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Ch'è compagno nel cammin.
Brama il sole allor che è sera:
Brama sera allor che è sol:
Gli par verno primavera,

Ogni riso gli par duol.

(*sentesi un sordo battere di tamburro entro la scena.*

Coro 1.° Qual suon !...gente s'appressa...

2.° Agli spaldi ...

(*sommessamente dentro la scena.*

Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà ... non fuggirà.

Art. Quai voci, ove mi ascondo ! L'arma-
(te genti
Sono ancor di me in traccia.

(*Arturo si ritira , e vedesi un drappello di Armigeri traversare il fondo della scena. Appena che sono passati , Arturo esce , e guarda lor dietro.*

Ad altro lato
Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro l'adorate soglie ! ...
Dire a Elvira il mio duol , la fede mia ?
Ah ! no ... perder potrei
Me stesso e lei-Tentiam di nuovo il canto...
A me forse verrà, se al cuor le suona ;
Quasi a richiamo de'bei dì felici
Quanto uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!
Cerca il sonno a notte oscura
L'esiliato pellerin.
Sogna : e il desta la sciagura
Della sposa ... e il suo destin !
Sempre eguali ha i luoghi , e l'ore
L' infelice Trovator.
L' esiliato allor che muore
Solo ha posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta, e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira.

Elvira esce con un andare smarrito: poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì ... Me lassa! ... oh come dolce all'
(alma
Mi scendea quella voce ... oh! Dio! finì!...
Mi parve ... Ahi rimembranza! ahi vani
(sogni!
Oh! mio Artur; dove sei?

Art. Ai piedi tuoi!
Elvira, ah! mi perdona ...
(*inginocchiandosi.*

Elv. Arturo? ... è desso!
Sei pur tu ... or non m'inganni?

Art. Ingannarti? ... Ah! no giammai.

Elv. Io vacillo ... temo affanni.

Art. Non temer. Spariro i guai,
Ove a noi sorride amor!
Nel mirarti un solo istante
Io sospiro, e mi consolo
D'ogni pianto, d'ogni duolo,
Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me!
(*dice il primo verso da se stessa, e precisamente coll' accento, di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze.*

Art. Quanto tempo! ... lo rammenti
Fur tre mesi? ...
Enr. Ah! nò tre secoli
Di sospiri, e di tormenti!
Fur tre secoli d'orror!
Ti chiamava ad ogni istante
„ Riedi, Arturo, mi consola „
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor.
Art. Deh! perdona! ... Ella era misera
Prigioniera ... abbandonata,
In periglio!
Elv. E l'hai tu amata?
(*con rapidità appassionata.*
Art. Io! ... colei!
Elv. Non è tua sposa?
Art. Chi dir l'osa?
Elv. Io il chiedo, Arturo!
Art. Mi credevi sì spregiuro?
Da quel dì ch'io ti mirai,
Avvampai d'un solo ardore:
Per te fido, in fin che Amor
Il mio cuore avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioja, e nel dolor.
E la morte per amor
Sempre cara a me sarà.
Elv. (Oh! parole d'amor ... lieta son io
Ei non l'amava adunque? Oh Artu-
(ro mio
Da quel dì che a te giurai
Solo appresi, avere il core,
E a te fido in fin che muore
Questo cor palpiterà.

La mia vita io ti sacrai
Nella gioja, e nel dolor,
E la morte per amore,
Sempre cara a me sarà.)
(*si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo.*
Art. ed Elv.
Questo giuro sì puro è di fede,
Che a te alziam, o Motor d' ogni (affetto:
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura, ed amor.
Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti: e paga or sei.
Elv. Dì: se a te non era cara,
Perchè mai seguir colei
Art. Or t'infingi: o ignori ch' ella
Presso a morte.
Elv. Chi! ... favella?
Art. La Regina.
Elv. La Regina!
Art. Un'indugio ... e la meschina
Su di un palco a morte orribile ...
Elv. E fia ver! qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque mi ami? ...
Art. E puoi temer?
Elv Dunque vuoi? ...
Art. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia
Amor, delizia, e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante

Ti chiamo ... e ognor ti bramo:
Vien; mi ripeti: io t'amo;
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro non ho parola,
Che esprima il mio contento:
L'alma rapir mi sento
In estasi d'amor.
Ansante ... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte „ io t'amo „
A te ripete il cor.

(*odesi suono di tamburro.*

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto!
I miei nemici.

(*si vede al suono, che la testa di Elvira incomincia a vacillare.*

Elv. Sì quel suon funesto,
Io conosco quel suon ... Ma tu nol sai,
Che più nol temo mai? Nella mia stanza
Squarciai il vel, di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe ... ed all'aurora...
Con me tu ancora
Verrai a festa, e a danza! ...

Art. Oh Dio! che dici?

(*Arturo si ritira un passo, e la guarda fissamente con stupore, e spavento.*

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan' essi, e intender mai non
(sanno
Il parlare, il mio riso ... il duol ... l'af-
(fanno.

(*Elvira si tocca la testa, e il cuore.*

Art. Ah! ti scuoti ... tu vaneggi! ...

(*sentesi da parte opposta dentro il boschetto le voci di varj drappelli di Armigeri, che incontrandosi si scambiano il motto di fazione.*

1.° Alto là!

2.° Per un momento.

1.° E chi viva?

2.° Il parlamento.

1.° Viva!

2.° Viva!

Tutti Vincerà!

Art. Vieni: è forza ormai partir!

Elv. Ah! tu vuoi fuggirmi ancora?
Nò: colei più non t'avrà!

(*Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa gli si getta ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbesi pure sciogliere da lei, ma questa infelice delirando si volge a chiamar soccorso.*

Art. Vien.

Elv. T'arresta al mio dolor!

Art. Taci ...

Elv. O genti ... ei vuol fuggire!

Art. Taci.

Elv. Ajuto per pietà!

Art. Ah!

SCENA III.

Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri, con facelle, Castellani, e Castellane.

Gior. E quì Arturo?

Ric. Arturo!

Tutti Arturo!

(*Arturo, che si avvede della demenza di Elvira resta impietrito di dolore, guardandola immoto, ne curandosi di tutto ciò, che accade d'intorno a lui: Elvira è invece istupidita per tutto quello, che vede. Riccardo si avanza ad intimare la sentenza del parlamento. Alle parole*: Morte: *vedesi, che Elvira cangia aspetto, ed ogni suo moto, ed atto palesa, che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello, ad un tale cangiamento intellettuale.*

Ric. Cavalier, ti colse il nume
Punitor dei tradimenti.

Armig. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva e fede, e onor.

Giorgio, e Donne.

O infelice, avversa sorte
A tal pioggia or ti guidò.

Riccardo, e Armigeri.

Il tuo fallo, Artur, di morte
La sentenza già segnò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terror!

Uomini Fia punito il traditor!

Elv. Che ascoltai!

Donne Si tramutò!

Si fe smorta, ed avampò!

(*le donne guardano Elvira, e circondandola osservano tutti li mutamenti, che si mostrano sulla fisonomia di Elvira.*

Gior. Se avrà senno... Avrà più lagrime...

Ric. Nel mirar chi per lei muor!

(*vedesi, che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona, che svegliasi da lungo sonno. Arturo dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le parole con affetto immenso.*

a 4.

Elv. Qual mai funerea
Voce funesta,
Mi scuote, e desta
Dal mio morir.
Io fui sì barbara!
Lo trassi a morte!
M' avrà consorte
Nel suo morir!

Art. Credeasi, misera,
Da me tradita!
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se a Lei da lato
Potrò morir!

Ric. Quel suon funereo,
Che apre una tomba,
Cupo rimbomba
M' infonde orror

Se sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna, e inspira
Pietà, e dolor.

Gior. Qual suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba
M' agghiaccia il cor!
Sol posso; ahi! misero!
Tremare, e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

Coro di Armigeri.

Quel suon funereo
Ch' apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
E' il ciel terribile
In sua vendetta,
Gli empi ei saetta
Sterminator.

Coro di Donne.

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cuor ci piomba
Gelar ci fa.
Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Che il ciel ci arrida
Di sua pietà.

(gli Armigeri mostrandosi impazienti d' indugiare l' esecuzione della sentenza, sono trattenuti dalle Donne, e da Giorgio: Arturo è sempre d'intorno ad Elvira.

Bruno, ed Uomini.
Vuole il ciel da' figli suoi
Che giustizia alfin si renda:
Ric. Gior., e Donne.
Sol ferocia or parla in voi...
La pietate il ciel v'apprenda.
Art. Deh! ritorna ai sensi tuoi.
Elv. Qual mi cade orribil benda.
Art. O mia Elvira!...
Elv. E vivi ancor?
Art. Teco io sono.
Elv. Ah! il tuo perdono!...
Per me a morte, o Arturo mio...
Elv. e Art.
Di tua sorte il reo son io.
Un' amplesso.
Bruno, e Uomini.
Avampo, e fremo!
Giorgio Riccardo, e Donne.
Io gelo, e tremo!
Art., e Elv. Un' addio.
Bruno, e Uomini. Ah! fia
Gior. Ric., e Donne. Oh! Dio l' estremo!
Uom. Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!
Art. Arrestate... vi scostate:
Paventate il mio furor.
Ella è tremante
Ella è spirante,
Anime perfide,
Sorde a pietà!
Un solo istante
L'ire affrenate.
Voi vi saziate
Di crudeltà!

Coro 1.° Ah! vendetta sui ribaldi!
2.° Si vendetta?

(*all' improviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia, varj Armigeri escono ad esplorare, e tornano gridando* „ un Messaggere „ *Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Riccardo la scorre. Entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.*

Tutti Suon d'Araldi!
E' un messaggio.
Don. Un divin raggio!
Tutti Esploriam
Che mai sarà?
Esultate, ah! sì esultate
Più nemici non abbiamo.
Ai cattivi perdoniamo:
E trionfi la bontà!

Riccardo, e Coro.

Ad Arturo, a Elvira onore
Viva amore, e fedeltà:

Elvira, e Arturo.

Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al ciel rapita:
Ben so dir che sia la vita
Or che tuo/tua l'amor mi fa.

Coro Siate liete, alme amorose,
Qual d'amor foste dolenti,
Lunghi dì per voi ridenti
Quest' istante segnerà.

Elvira, e Arturo.

Ah! sento, o mio bell'idolo,
Che poca è intera l'anima
Per esultar nel giubilo,
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime
L'ansia, i sospiri, i gemiti,
Vaneggerò nel palpito
Di mia felicità.

Tutti Amor pietoso, e tenero
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.

Roma 12. Agosto 1835.

Se ne permette la rappresentazione osservate le correzioni.

Per l' Emo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 13. Agosto 1835.

Si permette per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.

Die 25. Januarii 1836.

IMPRIMATUR

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.
S. P. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.